

ROMENTINO

CLASSE 1920, PARTIGIANO CONVINTO, FINO A QUANDO HA POTUTO NON HA VOLUTO MANCARE ALLA CERIMONIA DEL 25 APRILE

Addio a Ceffa, testimone della Resistenza

Dopo la guerra ha continuato il suo impegno nell'Anpi e alla Casa del Popolo

■ Fino a quando ha potuto non ha voluto mancare alla celebrazione del 25 aprile. Ben più di una semplice cerimonia per lui: l'occasione per tenere alti quei valori di libertà e democrazia in cui ha sempre creduto. Carlo Ceffa, classe 1920, partigiano combattente con il nome di Rolando, se n'è andato in questi giorni: ieri, mercoledì, il saluto della comunità con le esequie funebri celebrate in forma civile. Al cimitero lo ha ricordato Gilberto Stevenazzi, a nome di Anpi Romentino e Casa del Popolo (presente anche il presidente provinciale Anpi, Massimo Bosio), «persona onesta e ferma nei suoi ideali».

Una vita spesa per quella scelta antifascista che lo ha sempre unito alla moglie Andreina Miglioraldi, nativa del Modenese, anche lei impegnata attivamente nelle forze della Resistenza. In occasione della mostra curata da Comune e Anpi nel 70° della Liberazione i loro nomi comparivano tra quelli dei romentinesi ricordati come partigiani. Di professione operaio, l'8 settembre del 1943, tornando a casa in licenza dal servizio militare, Ceffa sfugge alla cattura da parte dei tedeschi alla stazione ferroviaria di Verona. Un'odissea di sette giorni per raggiungere Romentino a piedi e con mezzi di fortuna. Poi una scelta netta, in favore della clandestinità: partecipa alla lotta di liberazione andando in montagna per aggregarsi alle forze partigiane. Prima nella formazione del comandante Pesgu e dopo nella Brigata Volante Loss/Servadei. In Valsesia partecipa alle azioni che si svolgono sulle montagne, operazioni che si affiancano a quelle compiute in pianura nell'inverno 1944-45. Vive



Carlo Ceffa tra Gilberto Stevenazzi (interventato in rappresentanza di Anpi e Casa del Popolo) e il figlio Valerio alla cerimonia del 25 aprile dello scorso anno

uno degli episodi più importanti della Resistenza del territorio (di cui esistono però più versioni), la cattura di un soldato tedesco e lo scambio nella piazza di Romentino con i due partigiani che erano stati fatti prigionieri dall'altro fronte. Il 25 aprile è anche lui a Milano. Iscritto al Partito Comunista, dopo la guerra continua il suo impegno nella società civile, attivo nell'ambito della Casa del Popolo, di cui era socio, e della sezione locale dell'Anpi. Oltre alla moglie Andreina, Ceffa lascia il figlio Valerio, a lungo consigliere comunale a Romentino e, come lui, impegnato in difesa di quei valori che hanno sempre plasmato la vita del padre.

Eleonora Groppetti